

Vergognosamente

felici

Una festosa
scorribanda Teatrale
di Mario Pozzoli

Questa commedia è tutelata dalla SIAE (codice SIAE: 943605A)

SCALETTA DELLE STORIE

- Il controllore
 - Oggi a me...
 - Pescare
 - Eredità
 - Lo schiaffo
 - Cacciatore di dote
 - Carrello portavivande
 - Allievi ufficiali
-
- Domanda di matrimonio
 - Salomone e le suocere
 - Il futuro
 - L'agricoltore
 - Un regista particolare

ATTO PRIMO

Presentazione - 01

Presentatore 2 Vergognosamente felici. Certo! Perché ognuno di noi cosa desidera al di sopra di ogni altra cosa?

Presentatore 1 Perbacco! Essere "Vergognosamente felici"!

Presentatore 2 Già. Ma nella nostra vita di tutti i giorni riusciamo ad essere sempre "Vergognosamente felici"?

Se, ad esempio, nel Medioevo fare un pasto appena appena decente, era un paradiso irraggiungibile, nella vita di oggi, in cui abbiamo tutto, la nostra massima aspirazione è proprio quella felicità, di cui spesso non riusciamo neppure a darne una precisa definizione.

Presentatore 1 Ma la felicità c'è, è lì, eccola! Dobbiamo solamente saperla riconoscere e acchiapparla!

Presentatore 2 A volte sono solo piccoli gesti, piccole attenzioni.

Un cappuccino con brioche, la carezza di una persona amata, la lettura di un buon libro, oppure, *(indicandolo)* come nel caso del nostro amico, inventarsi un espediente per togliersi dagli impicci.

Siamo su un treno, partito da Milano e in viaggio per la città di Torino. Il nostro giovanotto, sdraiato sulle poltroncine, se la dorme della grossa, ma...

VOCE ESTERNA Il controllore!

Il controllore

CONTROLLORE *(fuori scena)* Biglietti! Signori, biglietti, prego!
(un tempo) Grazie, e buon viaggio.

Il giovanotto si sveglia, si mette a sedere, stiracchia braccia e gambe. Fa caldo, si fa aria con una rivista.

CONTROLLORE *(lontano dal Giovanotto, ma in scena)* Signori, biglietti, prego.
(un tempo) Signori, grazie, e buon viaggio.

Il Giovanotto cerca il biglietto nella tasca; non lo trova. Ci pensa. Cerca nello zaino, dappertutto. Niente. Si ricorda allora di averlo dimenticato a casa. Panico. Pensa a cosa può fare. Finge allora di dormire

CONTROLLLORE *(molto vicino al Giovanotto, diciamo un paio di sedili dietro)*
Grazie signorina. *(un tempo)* Certo, alle 16. Buon viaggio!
(è ora davanti al Giovanotto) Biglietti, prego.

Il Giovanotto non si muove.

CONTROLLLORE Giovanotto, prego, il biglietto. *(si avvicina)* Giovanotto! Giovanotto sveglia!

GIOVANOTTO Ehm... sì... che c'è?

CONTROLLLORE Il biglietto, prego.

GIOVANOTTO Dice a me?

CONTROLLLORE E a chi altri? Qui c'è solo lei!

GIOVANOTTO *(lo guarda un attimo)* Lei è un controllore, vero?

CONTROLLLORE Certo.

GIOVANOTTO E... come mai da queste parti?

CONTROLLLORE *(ridacchia)* Ma? Chissà come mai? Siamo su un treno, lei è un viaggiatore, io un controllore delle ferrovie... provi a indovinare?

GIOVANOTTO *(si mette a pensare)* Dunque, mi faccia pensare... potrebbe essere qui perché... o forse...

CONTROLLLORE Giovanotto, lo scherzo è bello se è breve. Io sto aspettando. Sto aspettando lei!

GIOVANOTTO Sta aspettando me?

CONTROLLLORE Sì.

GIOVANOTTO Anche lei sta aspettando me?

CONTROLLLORE Come "anche lei"?

GIOVANOTTO No, perché c'è già mia zia Carolina che mi sta aspettando a Torino. Va a Torino questo treno, vero?

CONTROLLLORE Sì, ma...

GIOVANOTTO No, perché sa, non vorrei aver sbagliato. E' così facile sbagliare treno. Quindi, signor controllore, lei mi assicura che va a Torino?

CONTROLLLORE Sì, certo, va a Torino, ma non c'entra niente con quello che stavamo dicendo prima. Prego, mi esibisca...

GIOVANOTTO No, guardi che c'entra, eccome se c'entra! Perché mia zia Carolina abita proprio a Torino.

CONTROLLLORE Giovanotto, mi ascolti bene: a me di sua zia Carolina non importa proprio un bel niente.

GIOVANOTTO Certo, ci credo. Ma lei mi ha chiesto chi mi stava aspettando e allora io le ho spiegato perché vado a Torino.

CONTROLLLORE Per me lei a Torino può andarci anche a passare la Pasqua, il Natale, quello che vuole, insomma!

GIOVANOTTO Dice?

CONTROLLLORE Dico!

GIOVANOTTO Quindi lei lo dice?

CONTROLLLORE E certo che lo dico!

GIOVANOTTO Ma io no che non lo dico, perché a Torino vado a trovare mia zia Carolina che poverina, è ammalata. Altro che andare a divertirsi! (*disperato*) Povera zia, vecchia, sola, che aspetta la visita del suo unico nipote... Con una pensione che fa schifo... (*piange*)

CONTROLLLORE Senta, sta bene, ma si calmi ora.

GIOVANOTTO Sta bene? No, guardi che lei non ha capito: STA MALE! Io vado a trovare mia zia perché STA MALE! Povera zia Carolina...

CONTROLLLORE (*comincia ad essere alterato, alza la voce*) E sta bene! Cioè: sta male, sta male, ho capito! Ma ora lei...

GIOVANOTTO Ué, non si arrabbi mica così! Zia Carolina, poverina, non ha fatto niente di male perché lei si arrabbi tanto!

CONTROLLLORE Senta giovanotto: io di sua zia Carolina, di Torino e di tutti i suoi altri accidenti, non ne voglio sapere niente!
Io sono qui per vedere il suo biglietto. Il BIGLIETTO! Ha capito?

GIOVANOTTO Vuole vedere il mio biglietto? Ma non poteva dirmelo subito?

CONTROLLLORE E quante volte gliel'ho già detto?

GIOVANOTTO Il biglietto, dice?

CONTROLLLORE Sissignore, il biglietto!

GIOVANOTTO *(cerca)* Aspetti, aspetti un momento... Ah, eccolo! No, non è questo. Oh, cavolo! Adesso le dico una cosa che la farà morir dal ridere!

CONTROLLLORE Non mi interessa.

GIOVANOTTO Non vuole ridere?

CONTROLLLORE No! Non voglio ridere! Voglio solamente vedere il suo biglietto.

GIOVANOTTO Che... *(si trattiene dal ridere)* ho dimenticato a casa!

CONTROLLLORE Dimenticato a casa? Giovanotto!

GIOVANOTTO Sì, lo so che è una mancanza grave, ma guardi, se vuole, posso dirle pressappoco com'era.

CONTROLLLORE Mi dice com'era!?

GIOVANOTTO Ah, le interessa! Dunque, diceva più o meno così: "Mio caro nipote, sto molto male e mi sento tanto sola. Ti prego, vieni a trovarmi..." e poi c'era la firma: "zia Carolina".

CONTROLLLORE *(non capisce, è stralunato)* Ma cosa...

GIOVANOTTO Il biglietto! Quello che mi ha mandato mia zia la settimana scorsa.

CONTROLLLORE *(cerca di stare calmo)* Senta, giovanotto, mi ascolti bene: non mi starà mica prendendo in giro, eh?

GIOVANOTTO Io?! Prenderla in giro? Ma non mi permetterei mai! Lei mi ha chiesto il biglietto e io avendolo dimenticato a casa le ho spiegato cosa diceva.

CONTROLLLORE Giovanotto, io voglio vedere il biglietto di viaggio, per poter viaggiare su questo treno. Il biglietto di viaggio, capisce cosa voglio dire? Quello che mi ha fatto vedere quella signorina, qui fuori!

GIOVANOTTO Ah, ma poteva dirlo subito! Non capisco perché voglia rivedere il biglietto della signorina se l'ha già visto, ma se proprio insiste, la vado a chiamare. *(va)*

CONTROLLLORE *(da prima non capisce)* La chiama? Ma no! Si fermi! E' il suo! Suo di lei che voglio vedere.

GIOVANOTTO *(torna indietro)* Suo di me? Ah, il mio, intende? Ma allora scusi, perché ha parlato del biglietto della signorina?

CONTROLLLORE *(non riesce quasi a parlare. Con difficoltà)*
Guardi... lasci perdere! Io voglio... voglio...

GIOVANOTTO Stia calmo, signor contrabbandiere.

CONTROLLLORE Macché contrabbandiere!

GIOVANOTTO Signor contravventore.

CONTROLLLORE Macché contravventore! Controllore! Controllore!
Giovanotto, io voglio...

GIOVANOTTO ... vedere il mio biglietto, di viaggio!

CONTROLLLORE Oh, forse ci siamo capiti!

GIOVANOTTO No!

CONTROLLLORE *(si agita ancora)* Come no!?

GIOVANOTTO Lei, signor contrabbassista, stava dicendo che forse ci siamo capiti, ma io evidenzierei il forse, perché sa, ad essere proprio sincero, guardi che lei non è stato molto chiaro.

CONTROLLLORE Cosa!? Non sono stato...?

- GIOVANOTTO E sì, mio caro. Prima non vuole che io vada a Torino, poi vuole vedere il biglietto che mi ha mandato mia zia.
Poi vuole rivedere il biglietto della signorina, la quale signorina le ha fatto vedere anche quello di sua madre, mentre io la mamma non ce l'ho più! *(piange)* Come faccio a farle vedere anche il biglietto di mia madre che, poverina, è volata in cielo? Potevo al massimo farle vedere quello di mia cugina Ermenegilda, se fosse venuta con me a trovare la zia, ma Ermenegilda all'ultimo momento mi ha detto che non stava bene e che non se la sentiva di mettersi in viaggio...
- CONTROLLLORE *(piange)* Io voglio vedere Torino! Cioè, sua zia Carolina! Ma no, cosa dico? *(uscendo)* Accidenti alle zie, ai biglietti, alle cugine, alle malattie, alle madri! *(urla)* Accidenti, accidentaccio!
- GIOVANOTTO Chissà perché si è alterato a quel modo? Si stava parlando del più e del meno... Mah... Sarà forse il caldo? *(guarda fuori dal finestrino)*
-

Presentazione - 02

Presentatore 2 *(entra)* Cosa vuol dire "essere felici" nella nostra società moderna che, tramite i media, la moda, il business, lo sport, la pubblicità, si interessa quasi esclusivamente dei giovani?
Giovani che a dire il vero, dimostrano di avere in tasca enormi quantità di soldi da spendere, anche se, a sentire le statistiche, a fatica trovano un lavoro. *(poi con calma uscirà)*

VECCHIO Sere fa, da vecchio babbione qual sono, ero sprofondato nella mia poltrona, davanti alla tv e, durante le interminabili pubblicità, ragionavo proprio sui giovani.
Sarò sincero, mentre riflettevo, mi sentivo veramente appagato, che poi dicono sia un sinonimo di felice.

VOCE ESTERNA Oggi a me...!

Oggi a me...

VECCHIO *(abbastanza acido)* Ballate, ballate pure tutta la notte. Bevete e riempitevi di droga e di confusione.
Tanto siete giovani, voi!
Fate rumore con i vostri motorini e, con le marmitte bucate, girate per le strade di notte, quando tutti dormono. Voi potete.
Siete giovani, voi!

E poi passate col rosso, sgommate e fate acrobazie lungo le strade,
quelle strade di cui voi siete i padroni. A voi tutto è permesso!
Siete giovani, voi!
«Gli altri? E chi sono gli altri? Ci siamo noi, e basta!»
La società è con voi, è tutta per voi.
Avete solo diritti, nessun dovere!
Beati voi che siete giovani!
Mentre noi siamo vecchi, da buttare. Siamo pallosi, noi.
Diciamo solo tante fesserie da non ascoltare.
Siamo vecchi, noi!
E un bel giorno un vecchio, muore.
E voi, tornati dal suo funerale, rincasate con un appetito formidabile,
pieni di vitalità e di progetti per il futuro.
Bravi, bravi!
(ora è più accattivante)
Ma se alla sera, coricandovi, sentirete un piccolo doloretto qui, non
preoccupatevi, non perdetevi il vostro buon umore, tanto è cosa da
nulla.
Per ora è solo una cosa da nulla. Per ora... E' solo un piccolo inizio.
(si alza, si sfrega le mani) Un piccolissimo inizio...

Presentazione - 03

Pescatore entra. E' un uomo di colore. Ha in mano una canna.

PESCATORE Sapete, sono convinto che di Dio ce ne siano due, e ognuno di essi
pensa che l'altro si stia prendendo cura di me
Perché in giro non c'è nessuno più sfigato di me.
Pensate che mi sono persino morti i fiori di plastica.
Ma io sono felice lo stesso, perché prendo la vita come viene e non mi
angoscio per un domani che magari, non ci sarà.
A proposito, forte quel Gesù!
Raccontava di un tizio che diceva a sé stesso:
«Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni. Mangia, bevi
e datti alla gioia!»
Ma Dio gli disse:
«Stolto, tutti i beni che hai non saranno più tuoi. Questa notte ti sarà
richiesta la tua vita».
Brr...! Me ne vado in riva al lago a...

VOCE ESTERNA Pescare!

Pescare

- INDUSTRIALE *(è il tipico industriale anni 60. Entra e vede il Pescatore)*
Ueh, tel lì, ancora! Uhei, marocco, sempre a far niente, eh?
- PESCATORE Sto pescando... *(gli sorride)*
- INDUSTRIALE E non fare quella faccia avida, marocco, che oggi non ti do un ghello, non ti do un centesimo.
Mi sono bello e che stufato di mantenerti a fare un tubo.
- PESCATORE Ogni tanto qualche lavoro io faccio.
- INDUSTRIALE Euh! Qualche lavoretto! Due ore di lavoro e due mesi di riposo!
Bisogna piegare la schiena, caro il mio marocco, piegare la schiena e rimboccarsi le maniche. Come hu fà mi, come ho fatto io!
Non crederai mica che sono nato con i dollaroni in tasca, nè?
- PESCATORE Ah no?
- INDUSTRIALE No bello mio! Io mi sono fatto dal niente.
Ho fatto la fame, io! E che fame! Porca sidela!
- PESCATORE Cosa dovere fare io per avere *(imitandolo)* "dollaroni in tasca"?
- INDUSTRIALE Solo una cosa: lavurà, lavurà, lavurà. Lavorare dieci, dodici, quattordici ore al giorno. Lavorare e risparmiare fino all'ultimo centesimo. Tirare la cinghia e sgobbare notte e giorno!
- PESCATORE Ah! E poi?
- INDUSTRIALE E poi, mentre lavori, ti guardi in giro e magari ti capita l'occasione, che so? Un negozietto, un piccolo commercio.
- PESCATORE E poi?
- INDUSTRIALE E poi, quando sei nel giro, magari riesci anche ad entrare in una piccola fabbrichetta.
- PESCATORE E poi?

INDUSTRIALE E poi e poi! Se ti dai da fare, e riesci a mettere in evidenza le tue doti, il principale ti nota, ti prende al suo fianco e, se hai messo da parte qualche soldino, magari ti fa entrare in società, caro il mio fanigotto!

PESCATORE E poi?

INDUSTRIALE Poi, caro il mio marocco, di giorno lavori e di notte stai sveglio a pensare come aumentare i profitti.

PESCATORE *(insieme)* E poi?

INDUSTRIALE *(insieme)* E poi?

INDUSTRIALE E poi, se al principale al ghe ciapa un culp, gli viene un colpo o si ritira perché è stufo di lavorare, tu rilevi tutta l'azienda.
Uéh, mio bel moretto, sei diventato un capitano d'industria!
Te sé cuntent?

PESCATORE Sì. Ma... *(lunga pausa)* e poi?

INDUSTRIALE Come "e poi"? Ueh, con sto «e poi» mi hai bello e che stufato, nè!
La tua testolina di africano non ci arriva?
Poi sei pieno di soldoni, che non sai più dove metterli.
Produci, esporti, vendi. Metti sotto a lavorare un sacco di gente.
Pensa che bello!

PESCATORE Sì, bello, bello... Ma... E poi?

INDUSTRIALE Ancora? Ueh, Marocco mio bello, non lo so!
Diciamo che quando hai un sacco di gente che lavora per te... ecco: diventi sempre più ricco ogni ora che passa!

INSIEME Molto magnifico! Ma... E poi?

INDUSTRIALE Cosa devo dirti, e poi? Finalmente ricco sfondato, che non sai più in due met i daneè, dove mettere i soldi, puoi anche riposarti, cara la mia bella cannetta di vetro!

PESCATORE Ah! Ma come?

INDUSTRIALE Ueilà! Hai variato il vocabolario!? Cusa l'è questa botta di vita? Appena hai sentito la parola "riposare", ti si son subito drizzate le antenne, eh? Riposare, certo! Finalmente ti puoi riposare! Caro il mio fanigottone!

PESCATORE Ma come io riposare?

INDUSTRIALE Ma come? Ma come? Lo domandi a me?
Guarda che te se ti, sei tu l'esperto del fare un tubo!
E lo vieni a chiedere a me!
Com'è che uno si riposa? Non lavora più! L'è tanto semplice!
Pensa, marocco, te ne stai lì, bello, beato, in panciolle, a bordo di una piscina con qualche bella tusa un po' discinta che te gira in gir...

PESCATORE Buono "bella tusa"!

INDUSTRIALE Ti piace l'idea eh?
Oppure...

PESCATORE Oppure?

INDUSTRIALE Oppure, che ne so...
(lo vede nell'atto di pescare e quindi lo indica)
Ecco... magari te ne stai lì, tranquillo, e passi la tua giornata... pescando!

PESCATORE *(guarda il pubblico, sorpreso. Poi guarda l'Industriale)*
Ma io cosa sto facendo già?

Presentazione - 04

Presentatore 1 Ed ora parliamo di qualcosa che, da sempre, rende l'uomo estremamente felice: i soldi!

MARIA Quanti aforismi ci sono sui soldi?

FRANCA Tanti, da non poterli contare.

ALICE Il denaro è un ottimo servo e un pessimo padrone.

ZIO Il denaro è come l'aria, finché c'è, non te ne accorgi.

MARIA La gente nuoterà nella cacca, se ci metti dentro un po' di denaro.

ZIO Il denaro non può comperare l'amore, ma... migliora la posizione contrattuale!
Poi ZIO si siede in poltrona imbacuccato, mentre le donne escono.

Presentatore 1 E se di denaro non ne hai?

Presentatore 2 Se non ne hai, ti può succedere come a quel tizio che ha messo la tessera nel bancomat e sono usciti...

Presentatore 1 I fazzoletti per piangere!

Presentatore 2 Non vorrei che questo succedesse anche a Maria, Franca e Alice, le nostre tre amiche della...

VOCE ESTERNA Eredità!

Eredità

La Zio, seduto in poltrona, è in punto di morte. Si lamenta.

MARIA *(entra) Zio. (si avvicina) Soffri?*

Zio si lamenta. Maria l'accarezza e Zio si addormenta.

FRANCA *(entra, ma rimane sull'uscio) Maria, cosa mangiamo oggi?*

MARIA Ci sono dei ravioli in frigo.

FRANCA Come sta?

MARIA Sta... Soffre molto.

FRANCA Sì, ma anche il dottore! «Vostro zio ha solo poche ore di vita». E così ho preso le ferie e il primo treno in partenza, ma... è una settimana che sono qui!

MARIA Cosa ti devo dire, Franca, se non darti ragione?
Questa mattina, quando l'ha visitato, ha detto che non riesce a capire come fa ad essere ancora vivo. *(un tempo)* Però è stufo di soffrire e secondo me non vede l'ora che il buon Dio... E invece...

FRANCA Non muore mai! *(sta per uscire)*

MARIA Franca.

FRANCA Cosa c'è.

MARIA Sono preoccupata per Alice. Questa notte non è tornata a casa.

FRANCA Sarà... *(sottolinea)* rimasta dal notaio. Avrò cercato di convincerlo ad aprire il testamento. A me il notaio per telefono ha detto che finché lo zio è in vita, il testamento non si tocca!

MARIA Sì, ma se lo zio ha fatto dei lasciti a qualcuno, dobbiamo assolutamente saperlo prima che muoia, altrimenti come facciamo a farglielo cambiare?

FRANCA E allora speriamo che resti in vita fino a quando non ne sappiamo qualcosa.

MARIA Speriamo... *(un tempo)* Però, alla fine, non mi preoccuperei più di tanto. Vedrai che Alice riuscirà a convincerlo ad aprirlo.

FRANCA Com'era vestita quando è uscita?

MARIA Vestita... Direi che Alice non era... proprio vestita!

FRANCA Ah! Allora hai ragione tu, è inutile preoccuparsi. Abbiamo buone speranze!

Zio si lamenta.

MARIA *(si avvicina allo zio e l'accarezza, mielosa:)* Zietto, sono qui.

FRANCA *(si avvicina allo zio e l'accarezza, mielosa:)*
Zio, sono Franca. Stai tanto male?

*Zio si lamenta finché Alice non entra. Poi si addormenterà.
Maria e Franca abbandonano lo zio e si fanno intorno ad Alice.*

ALICE *(entra. E' sexissima, però un po' scarmigliata e in disordine)*
Ciao ragazze.

MARIA Alice, finalmente.

FRANCA Eravamo in pensiero...

ALICE E' stata dura, ma alla fine si è arreso.

MARIA *(come spaventata)* Alice... hai...?

ALICE Eh, cosa non si fa per nov... *(ditemelo voi!)*

FRANCA Novantamila.

ALICE Novantamila?! Ma Franca?!

MARIA Novecentomila?

ALICE Novecentomila?!

MARIA Ma quanto, allora?

ALICE Nove... milioni!

MARIA Nove...

FRANCA Milioni...

MARIA Ma sei sicura?

ALICE Sicurissima. Mi ha fatto vedere tutte le carte. Poi ha fatto quattro conti ed euro più euro meno, il totale fa quasi nove milioni di euro!
Tre a testa!

FRANCA Ma... e il testamento?

ANTONIA L'ha aperto... *(sottolinea)* Questa notte...
A parte qualche piccolissimo lascito, le eredi universali siamo noi tre.

Zio si lamenta.

ALICE *(va ad accucciarsi ai piedi della zio)* Zio...

FRANCA *(va dietro allo zio, gli mette una mano sulla spalla)* Zio...

MARIA *(va vicino allo zio, lo accarezza)* Zio...

ALICE Mamma mia, che pena mi fa... *(sogna)* Tre milioni...

FRANCA Ti mette addosso una tristezza... *(sogna)* Tre milioni...

MARIA E' un'angoscia vederlo in questo stato... *(sogna)* Tre milioni...

ALICE Sarebbe meglio che il Signore la tirasse là con lui!
(sogna) Tre milioni...

MARIA Eh, sì, sarebbe meglio. *(sogna)* Tre milioni...

FRANCA Sarebbe **PROPRIO MOLTO** meglio! *(sogna)* Tre milioni...

MARIA *(sogna)* Potrei cambiar casa... Ne ho vista una in centro...

FRANCA *(sogna)* Potrei lasciare quell'orrendo lavoro e fare il giro del mondo insieme a...

ALICE *(sogna)* Potrei finalmente permettermi un po' di lusso... Vestiti, gioielli... Una nuova automobile...

Zio si lamenta più forte, ansima, sbuffa. Come se stesse per morire

FRANCA E' proprio stufo di vivere.

MARIA Zietto, noi ti siamo vicine.

FRANCA Secondo me, sta per tirare... l'ultimo respiro!

ALICE Sì, lo penso anch'io.

Ad un tratto Zio ha un sussulto, spalanca gli occhi e indica con un dito un punto davanti a sé.

MARIA Vede qualcosa...!

FRANCA Sua mamma che lo sta venendo a prendere!

ALICE E' vero. Dicono che quando stai per morire, vedi la persona più cara che viene a prenderti per accompagnarti nell'aldilà.

ZIO *(ora molto più presente e arzillo)* Guardate...
(tossisce) Guardate... Una zanzara!

MARIA - Ma zio, se ti distrai, allora è finita!

E tutte e tre se ne vanno con gesti di stizza.

Presentazione - 05

Presentatore 1 Ma se il denaro è l'oggetto del nostro massimo desiderio, cosa al contrario, spesso ci trasmette insofferenza, rabbia, irritazione?

VOCE ESTERNA La politica!

Presentatore 2 La parte negativa di essa, naturalmente.
Quando sentiamo parlare di ruberie, sotterfugi, cambi di squadra, vitalizi, non sogniamo forse di essere nei panni di questo giovane?

Presentatore 1 Luogo: un treno di qualche anno fa. Sapete ancora quelli con gli scompartimenti separati...?

Presentatore 2 Partenza: Milano.

Presentatore 1 Destinazione: Cortina d'Ampezzo.

Presentatore 1 Periodo: un luglio torrido e afoso.

VOCE ESTERNA Lo schiaffo!

Lo schiaffo

ONOREVOLE *(entra)* Giovanotto! Si alzi! Lo sa che sui treni non ci si può assolutamente sdraiare!

GIOVANE *(si muove, si stiracchia)* Come... come dice?

ONOREVOLE Che non ci si può sdraiare con le scarpe sui sedili!

GIOVANE Ah, no?

ONOREVOLE Certo che no!

GIOVANE E chi lo dice?

ONOREVOLE Io glielo dico.

GIOVANE E lei chi sarebbe?

ONOREVOLE Sono l'onorevole De Pretis!

GIOVANE Onorevole! Ciumbia! Allora starò attento al portafoglio!

ONOREVOLE Giovanotto! Come si permette? Porti rispetto alla mia persona e alla mia carica!

GIOVANE *(canzonatorio)* Ma pensa! E allora: i miei "DRISPETTI", onorevole!

*L'Onorevole lo guarda male, gli si siede in fianco e legge il giornale.
Il Giovane si alza e siede vicino al finestrino, dalla parte del pubblico.
Prende Playboy o simili e lo legge.*

MAMMA *(entra rumorosamente, depone la valigia)* Uh, che caldo! *(urla)* Evelina! Evelina, qui ci sono due posti. *(perentoria)* Sono liberi, vero?

ONOREVOLE Sì, credo proprio di sì.

GIOVANE *(alza gli occhi da Playboy, l'osserva)* Non credo.

MAMMA Come "non credo"? Evelina vieni, dove sei?

EVELINA *(entra)* Sono qui, mamma. *(guarda il Giovane)*
Ma sei sicura che siano liberi?

GIOVANE *(ha visto Evelina)* Liberi, liberissimi! Ne sono sicuro io, signorina.

MAMMA Bene. Aspetta. *(passa tra i due e si avvia la finestrino)*
(all'onorevole) Permesso. *(al Giovane)* Mi scusi.
Ci dovrebbe essere ancora papà. Ah, eccolo là. Aldo! Aldo! Siamo qua!
(si gira) Vieni Evelina che c'è papà.

Evelina non si muove, ha paura di dare fastidio. Guarda il giovane, che contraccambia lo sguardo.

MAMMA Aldo, ascolta, al mattino quando esci controlla che il gas sia chiuso. *(si gira)* Evelina, vieni! Saluta papà!

EVELINA Ma mamma, diamo fastidio!

MAMMA Ma no, il signore capisce bene la situazione.

GIOVANE Prego, prego signorina, non disturba affatto. Saluti pure suo padre.
(quando avrà vicina Evelina, la scruterà ben bene)

EVELINA Ciao papà. *(guarda sempre di sottocchi il giovane)*

MAMMA Allora mi telefoni tu, Aldo? Speriamo che faccia bello, perché sai in montagna...
(urla) Oh Signur, si parte! Ciao Aldo, riguardati neh! Ciao!

EVELINA (urla) Ciao papà! (si siede)

MAMMA (chiude il finestrino, si siede) Eccoci!
(qualche istante) Mi scusi, giovanotto, non potrebbe sedersi da quella parte, così mia figlia può starmi vicina?

EVELINA Mamma! Non importa!

GIOVANE No, no prego signorina, nessun disturbo. (cambia il posto con Evelina)

L'onorevole legge.
Il giovane riprende in mano il suo Playboy.
Mamma fruga dentro alla borsa e guarda male la rivista del giovane.
Evelina guarda fuori dal finestrino e ogni tanto di sottocchi guarda il giovane, che finge di leggere, ma anche lui la guarda.

MAMMA Oh signur! Siamo seduti contromano!
(ai due uomini) Non vi disturberebbe troppo venire da questa parte?
Se viaggio al contrario mi viene il mal di mare.

EVELINA Mamma!

ONOREVOLE Di treno, in questo caso. Prego. (si alza)

MAMMA Certo, di treno. (rivolta al giovane) Siamo noiose, vero?

ONOREVOLE Ma no, non si preoccupi.

Scambiandosi i posti, Evelina perde l'equilibrio, si appoggia al giovane.

EVELINA Mi scusi...

GIOVANE Niente. (si siede e riprende in mano Playboy)

MAMMA Caldo eh? (guarda male la rivista del giovane)

ONOREVOLE Sì, quest'anno è veramente un anno particolare. (riprende a leggere)

MAMMA Amore, perché non leggi una delle riviste che ci ha preso papà?
ADATTA AD UNA SIGNORINA PER BENE!

EVELINA

Sì, mamma. *(legge)*

*Il treno entra in galleria e si spengono le luci.
Al buio si ode lo schiocco di un bacio e il rumore di un sonoro ceffone.
Quando torna la luce tutti continuano a fare quello che stavano facendo, come se nulla fosse successo.
Tutti e 4 leggermente girati verso il fondo del palco per mascherare il microfono che ci dovrà essere.*

MAMMA

(pensa) Ma guarda un po' quel giovanotto che maleducato! L'ho visto subito io che era uno sporcaccione a leggere quelle riviste. Ha approfittato del buio per baciare mia figlia! Per fortuna che la mia Evelina l'ho educata nel migliore dei modi e lei gli ha dato subito il fatto suo a quello screanzato! Brava Evelina! Un bello schiaffone era proprio quello che ci voleva!

EVELINA

(pensa) Oltre che carino, è anche intraprendente l'amico! Però, accidenti, che peccato che si sia sbagliato! *(lo guarda languida)* E' proprio un vero peccato che invece di baciare me, hai baciato mia madre! Mammina! Fai finta di niente eh? Ma scommetto che ti senti tutta rimescolare dentro... Anche se poi gli hai mollato quel micidiale ceffone!

ONOREVOLE

(pensa) Eh insomma tutte quelle riviste pornografiche, tutto quel nudo che fanno vedere in televisione, al cinema, è logico che poi i giovani come lui perdano la testa. Un attimo di buio e subito si è sbacucchiato la ragazza. La quale, devo ammettere, ha ricevuto un'ottima educazione, e subito ha reagito con un poderoso ceffone. *(pausa)* Però, porca l'oca, la ragazza poteva stare più attenta, e non sbagliarsi! Sì perché il ceffone l'ha rifilato a me, che non centravo niente. *(si massaggia la guancia)*

GIOVANE

(pensa, rivolto ad Evelina) Evelina, sei uno zuccherino! Chissà come sarebbe stato bello darti veramente un bacio! Devi essere dolce come il miele... Però, al buio della galleria, ho fatto solo finta di baciarti. Così questa messa in scena mi è servita per non farmi scoprire, quando mi sono finalmente tolto la soddisfazione di... prendere a schiaffi un onorevole!

Presentazione - 06

Intanto che il Presentatore 2 parla, entra D'Ambrosio , portando in scena un tavolino con telefono e tre sedie.

Presentatore 2 Vergognosamente felici!

Esaminati i rapporti tra felicità e vita moderna, analizziamo ora quale felicità può nascere in un equivoco.

D'AMBROSIO Ma cosa dice? Quale felicità può nascere quando ci capita un equivoco?

Il fatto è sempre molto seccante e sgradevole, dia retta a me!

Presentatore 2 Ha ragione, caro Cavalier D'Ambrosio, perché le persone felici, non sono quelle che subiscono l'equivoco, ma coloro che, come noi, si divertono un mondo nell'assistere all'atroce malinteso.

VOCE ESTERNA Cacciatore di dote!

Cacciatore di dote

-Telefono

D'AMBROSIO *(risponde al telefono)* Pronto... Ah, è lei ragioniere!... Sì, mi dichi... Mezzo milione!? Ragioniere, ma lei è pazzo!...

Sì lo so che il mio vero guadagno è più di cento milioni, ma se al fisco denunciavo un milione, sa quante tasse devo pagare?

ANNA *(entra, sottovoce)* Ciao Cicci. *(si siede)*

D'AMBROSIO Ciao. *(al telefono)* Ah, lo sa! Senti, caro ragioniere, mi fai una bella dichiarazione di cento mila euro e così siamo tutti belli e contenti... A me lo chiede come deve fare? Il fiscalista è lei, ragioniere, si dai da fare! La saluto.

(riattacca) Miseria, quello vuole farmi spennare vivo dal fisco!

ANNA Ma Cicci, solo cento mila euro di reddito non è un po' pochino?

D'AMBROSIO *(agitatissimo)* Fin troppo. Fin troppo!!!

ANNA Su, Cicci, adesso calmati che ti do una bella notizia.

D'AMBROSIO Sentiamo la bella notizia.

ANNA Tua figlia Teresa ha trovato... un merlo che la sposa!

D'AMBROSIO Teresa ha trovato... Non ci credo. Tu stai scherzando.

ANNA E' così, ti dico.

D'AMBROSIO *(si sfrega le mani)* Ottimo! Ottimo davvero. L'era ura che qualcuno se la portasse via nostra figlia. *(un tempo)* Ma... l'ha guardata bene?

ANNA Amore a prima vista!

D'AMBROSIO Amore a prima vista, dici.

ANNA Amore a prima vista...

D'AMBROSIO Amore a prima vista... No, perché se le dà una seconda occhiata, quello fugge come una lepre.
Trentacinque anni suonati da un pezzo, brutta, antipatica, egoista, viziata e chi più ne ha, più ne metti.

ANNA Sì, amore, ma... con tanti bei soldini...

D'AMBROSIO ... che donano sempre un fascino irresistibile! Cacciatore di dote?

ANNA Cacciatore di dote.

D'AMBROSIO E noi facciamolo cacciare, l'amico, tanto ormai il grande amore, il principe azzurro quella non lo trova più.

-Telefono

D'AMBROSIO *(al telefono)* Pronto... Ah, ciao. Parlavo proprio di te con la mamma... Sì... Sì... Va bene... Certo, non preoccuparti. Ciao. *(riattacca)*
Teresa è ancora dal parrucchiere. Ha detto che, se viene a prenderla il... merlo, di farlo aspettare, e di trattarlo bene.

-Campanello

ANNA Oh Signor, è già lui! *(mentre va)*
Cicci, non so neanche come si chiama! *(esce)*

D'AMBROSIO Non chiamarlo "Merlo", mi raccomando!
(scuote il capo) Ah, le donne!

GIACOMETTI *(da fuori)* Buongiorno signora, sono Giacometti.

ANNA *(rientrando)* Venga, venga pure avanti.

GIACOMETTI *(la segue)* Io sono il...

ANNA Lo so, lo so, ci ha appena telefonato.

GIACOMETTI Ah, bene, così sarà tutto più facile.

ANNA Le presento mio marito, il cavalier D'Ambrosio.

D'AMBROSIO Piacere, carissimo Giacometti.

GIACOMETTI Cavalier D'Ambrosio... *(estasiato)* E' come se la conoscessi già.

D'AMBROSIO Davvero?

GIACOMETTI Mi hanno parlato tanto di lei...!

D'AMBROSIO Ueh, ma come ne sono lusingato. Ma si siedì, si siedì pure, caro giovanotto. Teresa arriverà a momenti.

GIACOMETTI *(sedendosi)* Teresa?

ANNA Sì, Teresa è...

GIACOMETTI E' l'avvocato!

D'AMBROSIO *(sedendosi)* Quasi, ma non ha ancora finito gli studi.

ANNA Deve aver pazienza, ma sa noi donne non siamo mai puntuali.

GIACOMETTI Capisco, *(guarda l'orologio)* ma...

D'AMBROSIO Ma a lei gli piacciono le persone puntuali, eh? Cara el me fieu, caro il mio ragazzo, io ho passato la mia vita ad aspettare mia moglie!
Ma lei non si scoraggi nè, e pensi che mia figlia ha una qualità, una grande qualità, davanti alla quale bisogna per forza arrendersi: ha un grosso conto in banca!

ANNA Ma Cicci, cosa dici?!

D'AMBROSIO Eh, insomma, Anna, quel che va detto, va detto!

GIACOMETTI *(interessato)* Vostra figlia ha un grosso conto in banca?

D'AMBROSIO Vedi cara che il signor Giacometti non è uno stupido e certe cose lo interessano.

ANNA Sì però "grosso" non è la parola giusta. Io direi "grossino".

GIACOMETTI Magari "grossissimo"!

D'AMBROSIO Bravo Giacometti! Lei sì che è un giovane sveglio!

GIACOMETTI Trecento?

ANNA Giacometti! Mio marito non ha detto "misero"!

GIACOMETTI Seicento?

ANNA Di più!

GIACOMETTI Un milione?

ANNA Ma su perché è così timido?

GIACOMETTI *(accompagna la battuta alzandosi)* Dieci milioni!

ANNA Eh, ma che ragazzo in gamba questo signor Giacometti, ha proprio indovinato! Dieci bei milioncini. Che ne pensa mio caro?

GIACOMETTI *(si siede)* Ecco, io...

D'AMBROSIO Certo, l'è mica un gran che. Son solo quattro soldi per le piccole spese. Ma l'interessante sono i titoli di stato, i certificati di deposito, le azioni, i bond...

ANNA Ma caro, non infastidire il signore con queste cose così squallide. Perché non gli parli invece dello stabile a Cortina o delle ville gemelle a Rapallo?

D'AMBROSIO Non gliene parlo, perché la villa che preferisco è quella che abbiamo in costa...

GIACOMETTI ... adriatica?

D'AMBROSIO Ma no, burlone! Costa Smeralda! Ma una cosina modesta, sa?

ANNA *(sconsolata)* Solo due piscine...

GIACOMETTI Solo due? Che peccato!

Un tempo di silenzio imbarazzato.

ANNA E mi dica, signor Giacometti: le piacciono i gioielli?

GIACOMETTI Beh, non me ne intendo molto...

ANNA Guardi, mia figlia ci fa una passione.

GIACOMETTI Ah! E ne ha tanti?

ANNA Chili! Ma, santo cielo, li mette una sola volta e poi via, in fondo a un cassetto!

GIACOMETTI *(è agitato)* Non si offendono se prendo qualche appunto? *(scriverà)*

D'AMBROSIO Facci, facci pure. E' giusto che lei devi fare le sue giuste considerazioni.

ANNA E non dimentichi nulla.

GIACOMETTI Stia tranquilla.

ANNA Se poi vuol segnare anche quello che abbiamo io e mio marito, tanto un domani sarà tutto della nostra unica figliola.
Sette appartamenti a Milano, dieci a Roma, cinque a Firenze... la barca, i cavalli... un elicotterino per i piccoli trasferimenti... sta segnando, signor Giacometti?

GIACOMETTI Sto segnando, sto segnando. *(un attimo)* Voglio proprio dirvi una cosa col cuore: siete semplicemente meravigliosi, state facendo la mia fortuna. Non pensavo di trovare delle persone così... disponibili, diciamo.

ANNA Caro ragazzo!

D'AMBROSIO Ueh! E poi c'è sempre la mia fabbrichetta, che ci dà quel piccolo utile per vivere, diciamolo pure, decorosamente.

GIACOMETTI A questo punto direi almeno ottocento.

D'AMBROSIO Giacometti, non esageri!

GIACOMETTI Cinquecento?

ANNA Ma Giacometti, non siamo mica Agnelli!

GIACOMETTI Trecento!

D'AMBROSIO Mi spiace, ragazzo mio, solo cento...

GIACOMETTI *(deluso)* Cento mila euro? *(poi avrà un sobbalzo)*

D'AMBROSIO Cento milioni! Sì, lo so, non è un gran che, però, dai, si può sopravvivere.

ANNA Sì, ma bisogna stare attenti sa?

GIACOMETTI All'inflazione?

D'AMBROSIO Macché inflazione! Al fisco! Se non stai in guardia, caro il mio ragazzo, quello ti divora tutto!

GIACOMETTI Eh, lo so, ma d'altra parte è anche giusto...

D'AMBROSIO Si figuri che il mio commercialista quest'anno voleva farmi dichiarare un reddito di un milione.

GIACOMETTI Su cento milioni!?

D'AMBROSIO Vero che l'è una pazzia? Una vera pazzia! Ah, ma io l'ho subito messo in riga: massimo cento mila euri.

GIACOMETTI *(scoppia a ridere)* Cento milioni, cento mila...? *(scrive)* Questa è proprio una chicca.

ANNA *(era assente, pensava a sua figlia)* Senta, signor Giacometti, mi scusi se sono franca e le parlo col cuore in mano, ma mi risponda sinceramente: ha intenzione di sposare nostra figlia e quando?

GIACOMETTI *(si blocca, non capisce)* Vostra figlia? Io... sposarmi?

ANNA Non vuole sposarsi?

GIACOMETTI Sì, sì, sposarmi è sempre stato il mio sogno, ma ora... così...

D'AMBROSIO Dai che si sistema! Quando le capita ancora una tale fortuna?

ANNA Ma Cicci!

GIACOMETTI Sinceramente avete ragione, alla mia età bisogna pure che cominci a pensarci seriamente.

D'AMBROSIO Ci pensi, Giacometti, ci pensi! Anzi, non ci pensi affatto e decida qui, su i due piedi: si facciano queste nozze! Lei e mia figlia sarete una coppia perfetta.

GIACOMETTI Vostra figlia... Certo, ma... Sì, voi siete proprio brava gente... Però...

ANNA C'è un però, caro Giacometti?

GIACOMETTI Beh, direi proprio di sì.

ANNA E allora ce lo dica questo benedetto "però", che il mio Antonio glielo risolve in quattro e quattr'otto.

GIACOMETTI Ecco, prima di dare la mia parola, mi piacerebbe almeno conoscerla, vostra figlia.

D'AMBROSIO *(non capisce)* Come "conoscerla"?

ANNA Ma sì, piano piano vi conoscerete meglio. Non è che dovete sposarvi proprio domani...

D'AMBROSIO Tanto, caro giovanotto, si può rimanere fidanzati una vita, ma quando ci si sposa si trovano sempre mille sorprese, vero Anna?

GIACOMETTI Sì, giusto, però... però vorrei almeno vederla.

ANNA *(qualcosa gli frulla in testa)* Ma cosa vuol dire?

GIACOMETTI Voglio dire che mi piacerebbe sapere se è bella, giovane o almeno simpatica, dolce... Insomma sapere se ha anche una sola qualità, tale da compensare il fatto che, d'ora in poi, sarà... povera in canna!

D'AMBROSIO Povera in canna? Giovanotto, stai scherzando?

GIACOMETTI Niente affatto, cavalier D'Ambrosio, ho fatto rapidamente due conti: dopo che avrete pagato tutte le tasse che avete evaso fino ad ora, non vi rimarrà certo molto per vivere.

ANNA Non capisco...

D'AMBROSIO Ma lei... lei non è il fidanzato di nostra figlia!

GIACOMETTI Io? Io no! Non ancora, credo.

ANNA *(si alza, infuriata)* E si può sapere chi è lei?

GIACOMETTI *(sull'attenti)* Finziere Giacometti Antonio. Sezione: evasori fiscali.

D'Ambrosio sviene e Anna, piangente lo rincuora.

ANNA Oddio, che equivoco! Cicci, che equivoco!

Presentazione - 07

Presentatore 1 Equivoco. Sostantivo maschile.
Inganno derivato dal considerare un avvenimento in modo non conforme alla realtà.

VOCE ESTERNA Carrello portavivande!

Carrello portavivande

Con aria marziale entra Battista, che porta in scena una poltrona, seguito da Lord con giornale, il quale poi si siede e legge.

Battista esce e rientra sempre con aria marziale portando in scena un centrino per ricamare, seguito da Lady, la quale si siede e ricama.

Un attimo di silenzio.

LORD *(riferendosi al giornale)* Guerre, stupri, ammazzamenti. La ferocia dell'uomo non ha limiti.

LADY Già. E Dio dov'è?

LORD Dicono che Dio ha i suoi disegni.

LADY E allora, mi domando, perché non fa una bella mostra?

LORD Probabilmente non ha trovato uno sponsor!

Pausa.

LADY Hanno riaperto il castello di Rockford.

LORD Sono contento, così saremo meno isolati.

LADY E' il figlio del conte con la moglie. Si sono sposati l'anno scorso.
Sembra che lei sia molto brava in cucina.

LORD Chissà se ci inviteranno a pranzo?

LADY Dicono che con gli avanzi faccia cose splendide.

LORD E cosa fa?

LADY Li butta!

Pausa.

LADY Lui è tanto affettuoso e ama sua moglie moltissimo.

LORD Mia cara, la ama per quello che è, ricca!

LADY E beh, i soldi aiutano a sopportare la povertà.

Pausa.

LORD Mi domando come fai a sapere tutte queste cose. Tra i nostri castelli
ci sono parecchie miglia.

LADY Ho rispolverato il vecchio telescopio che abbiamo sulla torre.

LORD Ah.

LADY Dovresti vederli al mattino: prima di andarsene, lui la prende sempre
tra le braccia e la bacia a lungo sulla bocca.

Pausa.

LADY *(romantica)* Mi domando se anche tu non potresti fare altrettanto.

LORD Io non avrei nulla in contrario, mia cara, il problema è che non conosco la signora.

Pausa.

LORD *(tossisce)* Pare che questa mattina la mia tosse vada meglio.

LADY Ci credo, ti sei allenato tutta la notte!

Pausa.

LADY Devi deciderti a fare qualcosa, mio caro.
In questo castello non si riesce più a dormire: il fantasma che ulula, la tua tosse che non dà requie, e ultimamente ci si mette anche Battista!

LORD Battista?

LADY Sì, Battista. Tutte le sere, quando andiamo a letto, Battista si ubriaca in modo indecente e passa tutta la notte schiamazzando lungo i corridoi.

LORD Che strano! Io non mi sono mai accorto di nulla. Beh, oggi stesso andrò dal dottore per questa mia fastidiosissima tosse.
Per quanto riguarda Battista e i suoi schiamazzi, rimediamoci subito.
(suona il campanello)
Per il fantasma, ritengo che sia tu a dover far qualcosa, è un tuo parente.

LADY Cercherò di parlargli.

BATTISTA *(entra)* I signori mi hanno chiamato?

LORD Sì, Battista, volevo parlare con lei.

BATTISTA Dica, Milord.

LORD Ho saputo che in questi ultimi tempi lei si abbandona un po' troppo agli eccessi dell'alcool.

BATTISTA Oh, Milord... Sì, purtroppo è vero.

LORD Sono rattristato da questo suo deplorable comportamento.

BATTISTA Milord, sono mortificato e vi chiedo scusa. Cercherò, per quello che è nelle mie capacità, di trattenermi il più possibile.

LORD Bene, bravo Battista.

BATTISTA Posso andare, Milord?

LORD Sì. *(un attimo)* Battista!

BATTISTA Dica, Milord.

LORD Ancora una cosa: vorrei comunicarle che in fondo se lei si lascia condurre per mano da Bacco, non è un problema che riguarda la mia persona e quella di Milady, dato che questo fatto non ostacola minimamente le sue mansioni, che lei svolge sempre in modo impeccabile.

BATTISTA Grazie, Milord. Posso andare, Milord?

LORD Sì. *(un attimo)* Battista!

BATTISTA Dica, Milord.

LORD C'è un fatto però che ci indispette. Sembra che di notte, in preda ai fumi dell'alcool, lei si diverta, cantando a squarciagola, a spingere lungo i corridoi il carrello portavivande, sul quale ha preso posto uno dei suoi compagni di bagordi.

BATTISTA Sono confuso, Milord, non so come scusarmi; farò in modo che il fatto non si ripeta ulteriormente. Posso andare, Milord?

LORD Sì. *(un attimo)* Battista!

BATTISTA Dica, Milord.

LORD C'è però una cosa che non capisco...

BATTISTA Dica, Milord.

LORD Non riesco a spiegarmi come mai io, dalla mia camera da letto, che pur si apre sul corridoio, non mi accorga mai di nulla.

BATTISTA *(si china verso Lord)* Consiglierei a Milord di non approfondire l'argomento.

LORD No, no, Battista, approfondiamo, approfondiamo! Avrebbe per caso qualche teoria che ci possa aiutare a risolvere questo mistero?

BATTISTA Certamente, Milord.

LORD Bene. Se lei ha una spiegazione del fatto, la prego di rendercela manifesta.

BATTISTA Se Milord insiste, posso senz'altro spiegarle perché lei, dalla sua camera da letto, non si accorga mai di nulla.

LORD Insisto, insisto.

BATTISTA Bene. Allora deve sapere che, mentre io, in preda a i fumi dell'alcool, spingo il carrello portavivande lungo i corridoi cantando a squarciagola, il signore... *(si avvicina a Lord, per non farsi sentire dalla moglie)* non è nella sua camera!

LORD *(sorpreso)* Ah no!? Non sono nella mia camera? E dove sarei dunque?

BATTISTA Sul carrello portavivande, signore!

Presentazione - 08

Presentatore 2 *(entra)*

Eh, sì, ci sono equivoci che rendono felici... gli spettatori.
Ma ci sono anche equivoci che, come nell'ultima scena, fanno girare la testa fino a non capirci più niente.
Infine ce ne sono altri ancora che ci mettono sempre in grave imbarazzo!

VOCE ESTERNA Allievi ufficiali!

Allievi ufficiali

Quattro reclute vestite in abiti civili, con sacco o zaino ai piedi, sono schierate, in posizione di riposo.

TENENTE *(entra. Le reclute si mettono sull'attenti)* Riposo, riposo.
Allora, voi siete i nuovi allievi ufficiali? Bene! Benvenuti nell'arma dei carabinieri. Avete fatto degli ottimi test, bravi! Vi auguro buona fortuna.

RECLUTA 1 *(un passo avanti)* Grazie, signor tenente.

TENENTE Aspettiamo che ci raggiunga il generale per darvi il benvenuto.
 Ah, eccolo che arriva! Ragazzi, il generale è una vita che ai nuovi allievi ufficiali fa sempre le stesse tre domande:
 "Qual è la tua età?"
 "Da quanto tempo sei di leva?"
 "Ti piace di più il pollo o il tacchino?"
 Voi date una risposta rapida e precisa, e lui sarà contento.
 Alla prima domanda rispondete: "21 anni".

RECLUTA 2 *(un passo avanti)* Mi scusi, signor tenente.

TENENTE Dimmi.

RECLUTA 2 Ma io di anni ne ho 24!

TENENTE Ma non importa! Lui non sa neanche chi siete e probabilmente durante tutto il corso non avrete neanche più l'occasione di rividerlo.
 Datemi retta: rispondete "21 anni", che va benissimo.
 Alla seconda domanda, "Da quanto tempo sei di leva?", rispondete: "2 mesi". Alla terza, "Ti piace di più il pollo o il tacchino?", rispondete: "Tutte e due".
 "21 anni, 2 mesi, tutte e due". Avete capito?

RECLUTA 3 *(un passo avanti)* Perfettamente, signor tenente.

TUTTE LE RECLUTE *(sull'attenti)* 21 anni, 2 mesi, tutte e due.

TENENTE Bene, bravi. Così facciamo presto e in quattro e quattr'otto sbrighiamo anche questa formalità. Ecco il Generale! Attenti!

GENERALE *(entra)* Buongiorno, tenente.

TENENTE Buongiorno, signor generale.

*Il generale passa velocemente in rivista le reclute.
 Quando ha finito:*

TENENTE Ri-poso!

GENERALE Solo quattro?

TENENTE Solo quattro, signor generale, ma con ottimi voti.

GENERALE Si vede che hanno una faccia sveglia e intelligente. *(rivolto al primo)* Tu, sentiamo, qual è la tua età?

RECLUTA 1 21 anni, signor generale.

GENERALE Da quanto tempo sei di leva?

RECLUTA 1 Da 2 mesi, signor generale.

GENERALE Ti piace di più il pollo o il tacchino?

RECLUTA 1 Tutte e due, signor generale.

GENERALE Bene, bravo. *(al secondo, più velocemente)* E tu, qual è la tua età?

RECLUTA 2 21 anni, signor generale.

GENERALE Da quanto tempo sei di leva?

RECLUTA 2 Da 2 mesi, signor generale.

GENERALE Ti piace di più il pollo o il tacchino?

RECLUTA 2 Tutte e due, signor generale.

GENERALE Ottimo. *(al terzo, ancora più veloce)* E tu, qual è la tua età?

RECLUTA 3 21 anni, signor generale.

GENERALE Da quanto tempo sei di leva?

RECLUTA 3 Da 2 mesi, signor generale.

GENERALE Ti piace di più il pollo o il tacchino?

RECLUTA 3 Tutte e due, signor generale.

GENERALE Bene, bene. Molto bene! *(al quarto, un attimo, ci pensa)*
Tu, dimmi... da quanto tempo sei di leva?

RECLUTA 4 21 anni, signor generale.

GENERALE *(ha un attimo di perplessità)* E qual è la tua età?

RECLUTA 4 Due mesi, signor generale.

GENERALE Eeeh!? Ma... mi hai preso per scemo o per deficiente?

RECLUTA 4 Tutte e due, signor generale!

GENERALE *Aaaah! (si avventa e lo prende per il collo)* Tenetemi o lo strozzo!

TENENTE *(corre e cerca di trattenerlo)* Signor generale, si fermi, si fermi!

GENERALE - Lo disintegro! Lo distruggo!

- SIPARIO

FINE PRIMO ATTO

ATTO SECONDO

Domanda di matrimonio

VOCE ESTERNA La domanda di matrimonio!

Cùbukov è in scena, quando entra Lòmov in gran tenuta da cerimonia.

CÙBUKOV Euh! Ma guarda chi si vede! Ivan Vasìl'evic! Il mio vicino.
Eh, sì, perché le sue terre confinano con le mie.
Buona famiglia, ottimo giovane!
(gli si fa incontro)
Ivan Vasìl'evic, carissimo! Che bella sorpresa! Che piacere... eccetera, eccetera. Come sta, mio caro?

LÒMOV Molto bene. E lei, piuttosto, come sta?

CÙBUKOV Tiriamo avanti, angelo mio, grazie al cielo. Ma si accomodi, per cortesia. *(lo guarda bene)*
Carissimo, ma perché tutte queste formalità? L'abito scuro, i guanti, eccetera, eccetera? Va forse in visita da qualcuno, amico mio?

LÒMOV No, sono venuto soltanto da lei, egregio Stepan Stepànovic.

CÙBUKOV Ma allora perché vestito così, anima mia? Mica siamo agli auguri di capodanno!

LÒMOV Adesso le spiego. Sono qui a disturbarla, egregio Stepan Stepànovic, perché avrei un favore da chiederle.
Potrei bere un po' d'acqua? Sono nervoso.

CÙBUKOV Prego, è lì sul tavolo. E' bella fresca. L'abbiamo appena presa dal pozzo... eccetera, eccetera.

Intanto che Lòmov si versa dell'acqua e beve:

CÙBUKOV *(a parte)* E' venuto a chiedere dei soldi. Ah, ma niente da fare!
(a Lòmov) Di che si tratta, bello mio?

LÒMOV Dunque, Stepan Egrégiovic, pardon, egregio Stepan Stepànovic... Mi scusi, sono terribilmente nervoso...

CÙBUKOV Lo vedo! Dica, dica! Coraggio!

- LÒMOV Sì, subito! Il fatto è che sono venuto a chiedere la mano di sua figlia, Natàl'ja Stepànovna.
- CÙBUKOV *(con gioia)* Ivan Vasìl'evic! Tesoro caro!
(un attimo) Ripeta ancora una volta, non ho sentito bene!
- LÒMOV Ho l'onore di chiedere...
- CÙBUKOV Carissimo! Come sono contento, eccetera, eccetera. Già, proprio così.
(lo abbraccia e lo bacia) Non desidero altro.
Ma io sto qui come un citrullo. Vado a chiamare Natascia.
Sarà innamorata come una gatta. Torno subito. *(esce)*
- LÒMOV Natàl'ja Stepànovna è bravissima ad amministrare la casa; non è brutta e ha una cultura... Cosa posso desiderare di più? *(si siede)*
D'altra parte bisogna decidersi. Non siamo più giovani e se si sta ad aspettare l'ideale o il vero amore, non ci si sposa più.
- NATÀL'JA *(entrando, è sorpresa)* Oh bella! E' lei! Papà mi aveva detto che era venuto un signore per fare un contratto. Buongiorno, Ivan Vasìl'evic!
- LÒMOV *(che si era alzato)* Buongiorno, egregia Natàl'ja Stepànovna!
- NATÀL'JA Si accomodi, mio caro. *(lo osserva bene)*
Ma come?! Lei è in abito da cerimonia! Va a una festa da ballo?
- LÒMOV Vede, egregia Natàl'ja Stepànovna... Il fatto è che mi sono deciso a chiederle di ascoltarmi. Naturalmente lei si meraviglierà, ma io...
(si ferma, titubante)
- NATÀL'JA Di che si tratta? Dica! Coraggio!
- LÒMOV Sì, certo. Lei sa, egregia Natàl'ja Stepànovna, che tra le nostre famiglie ci sono sempre stati rapporti di amicizia. Inoltre le mie terre confinano con le vostre. Ad esempio, come certamente ricorderà, il mio Prato del Bove confina col vostro bosco di betulle e quindi, da buoni vicini...
- NATÀL'JA Scusi se la interrompo. Lei ha detto: «Il MIO Prato del Bove».
Ma... è sicuro che è suo?
- LÒMOV Certo che è mio! Di chi dev'essere?
- NATÀL'JA Questa poi! Il Prato del Bove è nostro, non suo!

LÒMOV Vostro? Ma cosa dice, egregia Natàl'ja Stepànovna, il Prato del Bove è mio!

NATÀL'JA Ma senti che novità! Come fa ad essere suo?

LÒMOV Guardi che io sto parlando del Prato del Bove che entra a cuneo tra il vostro bosco di betulle e la Palude bruciata.

NATÀL'JA Sì, sì, proprio quello. E' nostro, lo sanno tutti!

LÒMOV Si sbaglia, è mio.

NATÀL'JA Siamo seri, Ivan Vasìl'evic! Da quando è diventato suo?

LÒMOV Come da quando? Fin da quando ricordo. E' sempre stato della mia famiglia.

NATÀL'JA Questa è proprio grossa!

LÒMOV I documenti parlano chiaro, egregia Natàl'ja Stepànovna. E' vero. Un tempo il Prato del Bove è stato in contestazione, ma adesso tutti sanno che è mio.

NATÀL'JA Mio nonno e il mio bisnonno consideravano le terre fino alla Palude bruciata loro proprietà, quindi il Prato del Bove è nostro. Non capisco cosa ci sia da discutere. E' persino seccante!

LÒMOV Le mostrerò i documenti, Natàl'ja Stepànovna!

NATÀL'JA Lei non mi mostrerà un bel niente! Mi dica: sta scherzando o vuole prendermi in giro? Possediamo questa terra da trecento anni e un bel giorno ci vengono a dire che non è nostra!
Non è che mi importi di quel prato; sono cinque ettari in tutto e non valgono niente, ma quello che mi indigna è l'ingiustizia. E l'ingiustizia non la sopporto!

LÒMOV Mi ascolti, la scongiuro! I contadini del nonno di suo papà...

NATÀL'JA Nonno, nonna... Il Prato è nostro, punto e basta!

LÒMOV Le garantisco che è mio!

NATÀL'JA E' nostro! Può parlare per due giorni di seguito, può mettersi tutti i vestiti della festa che vuole, ma il Prato è nostro, nostro, nostro!... Quel che è suo non lo voglio, ma che quel che è mio me lo voglio tenere. Sia ben chiaro!

LÒMOV Egregia Natàl'ja Stepànovna, il Prato non mi interessa affatto, ma è una questione di principio. Potrei benissimo regalarglielo e così chiuderemmo questa discussione.

NATÀL'JA Me lo regala! Come fa a regalare una cosa che non è sua? Sono io che posso regalarlo a lei, perché il Prato è mio! Ivan Vasìl'evic! L'abbiamo sempre creduta un buon vicino, e adesso lei ci tratta da zingari. Mi regala la mia terra! Le è un... un rapinatore! Un ladro!

LÒMOV Cosa!? Signorina, io non mi sono mai appropriato delle terre di nessuno, io! Il Prato del Bove è mio!

NATÀL'JA E' nostro, nostro! E glielo dimostrerò: manderò oggi stesso i miei uomini a falciarlo.

LÒMOV Cosa! E io li caccerò a pedate!

NATÀL'JA Come osa! E non gridi, per favore!

LÒMOV Il Prato del Bove è mio!

NATÀL'JA Alzi la voce a casa sua!

CÙBUKOV *(entrando con un libro)* Cosa c'è? Perché gridate?

NATÀL'JA Papà, spiega per favore a questo signore a chi appartiene il Prato del Bove.

CÙBUKOV Il Prato del Bove...? E beh, il Prato del Bove è nostro, si sa! Da che mondo è mondo...

LÒMOV Ma assolutamente no, Stepan Stepànovic, come fa ad essere vostro? Cerchi di ragionare, almeno!

CÙBUKOV Permetta, carissimo, lei dimentica che i contadini di mia nonna, eccetera, eccetera, quindi: è nostro.

LÒMOV *(urla)* Io le dimostrerò che è mio!

CÙBUKOV Perché gridate tanto, anima mia? Gridando non dimostra niente.

LÒMOV Dice che la terra è sua e poi non vuole che io perda la calma. Non ci si comporta così tra buoni vicini. Ma lei non è un vicino, lei è un usurpatore!

CÙBUKOV Cosa ha detto!?

NATÀL'JA Papà, manda subito a falciare il Prato! Il Prato del Bove è nostro e su questo non cedo!

CÙBUKOV Usurpatore a me?

LÒMOV La vedremo! Vi dimostrerò in tribunale che è mio!

NATÀL'JA In tribunale! Ecco, lei non aspetta altro che l'occasione per far cause. Attaccabrighe che non è altro!

CÙBUKOV Tutta la sua famiglia ha nel sangue il litigio.

NATÀL'JA Tutti, tutti, tutti!

LÒMOV Prego non offendere la mia famiglia. Noi siamo sempre stati gente onesta! Non come suo zio che è finito in tribunale per peculato.

CÙBUKOV E tutti i Lomov erano pazzi!

NATÀL'JA Tutti, tutti, tutti!

LÒMOV E sua nonna era sciancata!

CÙBUKOV Maleducato!

NATÀL'JA E sua zia minore è scappata con un architetto.

CÙBUKOV Verissimo!

LÒMOV Oddio! Provo una fitta!... Oddio!... Dell'acqua!

NATÀL'JA E suo padre giocava a carte e correva dietro a tutte le contadine!

CÙBUKOV Parole sante, ragazza mia, parole sante!

LÒMOV Oh, il mio cuore! Mi balla la vista... Dov'è la porta? (*mentre esce*)

CÙBUKOV Che bassezza! Che squallore!

NATÀL'JA Lei è un essere velenoso, perfido, ipocrita! E non metta più piede in casa mia!

CÙBUKOV Al diavolo!

NATÀL'JA Che mascalzone!

CÙBUKOV E questa canaglia, dunque, ha il coraggio di venire a fare una domanda, eccetera, eccetera! Bella questa! Una domanda!

NATÀL'JA Una domanda? Quale domanda?

CÙBUKOV Quel buffone era venuto per farti la domanda di matrimonio. (*siede*)

NATÀL'JA La domanda di matrimonio? A me? E perché non l'hai detto prima?!

CÙBUKOV Ma come? Non l'hai capito? Per questo era vestito alla festa, il citrullo! (*ride*)

NATÀL'JA A me? La domanda di matrimonio? Ah! (*cade su una poltrona e geme*)
Fatelo tornare! Ah! Fatelo tornare!

CÙBUKOV Far tornare chi?

NATÀL'JA Presto! Presto! Sto male... Fatelo tornare!

CÙBUKOV (*si alza*) Che vuol dire "Fatelo tornare?" Ma se gli hai appena detto di non mettere mai più piede, eccetera, eccetera!

NATÀL'JA Muoio! Fatelo tornare! Sto male!

CÙBUKOV Sì, va bene, va bene! (*esce*)

NATÀL'JA Che abbiamo fatto! Vuol farmi la domanda e noi... Oddio, che abbiamo fatto!?

CÙBUKOV (*rientra*) Ritorna, eccolo. Ma ci parli tu. Sia chiaro! (*va*) Oh Signore!
Che croce una figlia da marito!
Mi ammazzo! Parola d'onore, mi ammazzo! (*esce*)

LÒMOV *(entra)* Che terribile palpitazione...

NATÀL'JA Scusi, Ivan Vasil'evic, abbiamo un poco ecceduto. Adesso ricordo, sa?. Il Prato del Bove è suo!

LÒMOV Il Prato è mio? Mi manca il respiro!

NATÀL'JA Ma si accomodi. *(si siedono. A parte)* Cosa gli dico, adesso? Non so da dove incominciare. Coraggio! *(a lui)* Quando pensa di andare a caccia?

LÒMOV Spero presto. Appena il mio cane Azzecca, che lei sicuramente conosce, avrà smesso di zoppicare.

NATÀL'JA Zoppica? Che peccato! Come mai?

LÒMOV Deve aver preso una slogatura. *(sospira)* Pensare che è il cane migliore che ci sia in giro. Con quello che mi è costato: cento rubli!

NATÀL'JA Cento? Ma pensa! Papà per il nostro Acchiappa ha dato solo cinquanta rubli, e sì che Acchiappa è senz'ltro molto meglio del suo Azzecca!

LÒMOV Acchiappa meglio di Azzecca? *(ride)* Ma cosa dice?

NATÀL'JA Che è meglio. E' giovane, ma per proporzioni e scioltezza non lo batte nessuno.

LÒMOV Scusi tanto, egregia Natàl'ja Stepànovna, ma lei dimentica che è corto di mandibola e quindi avrà sempre poca presa.

NATÀL'JA Corto di mandibola? E' la prima volta che la sento! Innanzitutto, il nostro Acchiappa è di buona razza, mentre il suo non si capisce di che razza sia. E poi è vecchio e brutto come il peccato.

LÒMOV E' vero, non è giovane, ma non lo cambierei certo con il suo, che non vale nemmeno due rubli.

NATÀL'JA A lei, Ivan Vasil'evic, piace fare il bastian contrario. Prima racconta che il Prato del Bove è suo e ora dice che il suo Azzecca è migliore del mio Acchiappa!

LÒMOV E' vero!

NATÀL'JA Non è vero!

LÒMOV E invece sì!

NATÀL'JA Come può affermare una balordaggine del genere!? Mi domando come fa a tirar fuori in così poco tempo tante idiozie?

LÒMOV Signorina, la prego, stia zitta! Il mio cuore scoppia!

NATÀL'JA Non starò zitta finché lei non riconoscerà che Acchiappa è cento volte meglio del suo Azzecca!

LÒMOV Cento volte peggio!

NATÀL'JA Meglio!

LÒMOV Peggio!

(ad libitum)

CÙBUKOV *(entra)* Euh, ma insomma! Non se ne può più! Cosa c'è ancora?

NATÀL'JA Papà! Di' sinceramente, in tutta coscienza, quale cane è migliore: il nostro Acchiappa o il suo Azzecca?

LÒMOV Egregio Stepan Stepànovic, io sono...

CÙBUKOV Non si agiti, carissimo, che poi le vengono le palpitazioni, eccetera, eccetera. Si sieda tranquillo, così.
Il suo Azzecca, dunque, ha le sue buone qualità, eccetera, eccetera. Ma questo cane, se lo vuole sapere, ha due difetti terribili: è vecchio e di muso corto.

LÒMOV Il mio cuore...

CÙBUKOV Euh, ma insomma! Non appena, dunque, si accorge che un cane di un altro è migliore del suo Azzecca, subito comincia a star male, eccetera, eccetera?

LÒMOV Ho una palpitazione al cuore...

NATÀL'JA "Ho una palpitazione al cuore..."! Ma che razza di cacciatore è mai? Dovrebbe starsene a letto, al caldo... "Ho una palpitazione al cuore..."

CÙBUKOV E' vero! Stia a casa invece di ballonzolare qua e là su una sella!

LÒMOV Lei va a caccia solo per combinare intrighi. Lei è un intrigante!

CÙBUKOV Moccioso! Sbarbatello!

NATÀL'JA Sta' zitto, se no prendo il fucile e ti impallino come una pernice!
Balordo!

CÙBUKOV Brava!

LÒMOV Lo sanno tutti che sua madre buonanima picchiava suo padre!

CÙBUKOV Mia moglie mi picchiava!?

NATÀL'JA E tu ti lasci mettere sotto i piedi della tua governante!

CÙBUKOV Sì, sì, sì, sotto i piedi!

LÒMOV Mi è scoppiato il cuore! Non mi sento più la spalla! Dov'è la mia spalla?
Un dottore! *(cade su una poltrona e sviene)*

CÙBUKOV Moccioso! Bamboccio! "Un dottore!" "Un dottore!" *(si gira per bere)*

NATÀL'JA Ma come fa lei a tenersi in sella...? *(lo guarda)* Papà! Cos'ha? Papà!
Guarda, papà! *(strilla)* Ivan Vasil'evic! E' morto! Ivan Vasil'evic! Cosa
abbiamo fatto! E' morto! *(cade su una sedia)* Papà!

CÙBUKOV Natascia, cos'hai?

NATÀL'JA *(gemendo)* E' morto! *(sviene)*

CÙBUKOV Chi è morto? *(guarda Lòmov)* Santo cielo, è morto davvero!
Dell'acqua! Beva!... Non beve... Allora è proprio morto, eccetera,
eccetera.
Come sono disgraziato! Proprio adesso che ero riuscito a piazzare mia
figlia! Perché non mi sono ancora tirato un colpo di pistola?
(Lòmov si muove)
Ritorna in vita, sembra... Beva un po' d'acqua... Così...

LÒMOV Dove sono? E' tutto nebbia...

CÙBUKOV Non ne posso più! Sposatevi al più presto e andate al diavolo! Mia
figlia è d'accordo. *(congiunge le loro mani)*
Io vi benedico, eccetera, eccetera. Ma lasciatemi in pace!

LÒMOV Cosa?... Chi? (*si alza*)

CÙBUKOV Lei è d'accordo. Bacciatevi e... facciamola finita!

NATÀL'JA (*si alza*) E' vivo... Sì, sì, sono d'accordo!

CÙBUKOV Bacciatevi!

LÒMOV Chi? Dove? (*la bacia*) Molto lieto... Beh, sono felice, Natàl'ja Stepànovna...

NATÀL'JA Anch'io sono felice...

CÙBUKOV Che peso mi son tolto di dosso! Che disperazione una figlia da marito!

NATÀL'JA Ivan Vasìl'evic, penso che saremo felici. Che ne dice?

Lòmov che risponde affermativamente.

LÒMOV (*chiede il parere a Cùbukov*) Credo di sì?

NATÀL'JA Ivan Vasìl'evic, senta, sia sincero però, lo ammetta almeno adesso: Azzecca è peggio di Acchiappa, vero?

LÒMOV E' meglio!

NATÀL'JA E' peggio!

Ad libitum.

CÙBUKOV Ecco: comincia la felicità domestica !
Champagne! Champagne per tutti.

Presentazione - 09

Presentatore 2 Una categoria di persone eternamente in conflitto con tutti, con sé stessi, con il mondo.
E anche nel rapporto di coppia, sembra quasi che raggiungano la felicità, litigando in continuazione.

Presentatore 1 Ma a parte costoro, quale tipo di felicità ci può essere nel rapporto uomo/donna? Perché bisogna considerare anche i punti oscuri, come le suocere, ad esempio! Famose da sempre!

Presentatore 2 Da sempre certo, fin dai tempi di Salomone.
A quei tempi per rendere felice una ragazza, bastava assegnarle un marito con il quale costruire una famiglia ed avere dei figli.

Presentatore 1 Ma se quel marito è stato promesso anche ad un'altra ragazza, che fare?

Presentatore 2 Per fortuna ci sono le suocere, che sanno sempre risolvere ogni situazione.

Presentatore 1 *(uscendo)* Con l'aiuto di Salomone, naturalmente!

Presentatore 2 *(uscendo)* Naturalmente!

VOCE ESTERNA Salomone e le suocere!

Salomone e le suocere

SALOMONE *(entra, seguito da Daniele)* Daniele, senti un po'.

DANIELE Dimmi, mio Re.

SALOMONE Prima mi domandavo: ma le mogli sono una buona cosa?

DANIELE Se non lo sai tu che hai duecento principesse per mogli e cento concubine...

SALOMONE Mah... *(un tempo, si siede)* Io dico di no. Ascolta: se le mogli fossero una buona cosa, anche Dio ne avrebbe una, o no?

DANIELE Beh, forse sì.

SALOMONE E Dio non fa errori.

DANIELE Per questo è diventato Dio!

SALOMONE Appunto. Dai, fai entrare.

Daniele fa entrare Rachele e Lot che litigano rumorosamente.

DANIELE Silenzio! Silenzio! Siete al cospetto di Re Salomone.

SALOMONE Donne, cosa succede?

LOT Succede che è una storia lunga, Salomone.

SALOMONE Bene, racconta. Siamo solamente nel novecento cinque prima di Cristo e abbiamo tutto il tempo che vogliamo.

RACHELE Giusto. Devi sapere, o mio Re, che tramite una sensale ho combinato un matrimonio per mia figlia con un ragazzo ricco, giovane e molto bello.

LOT Anch'io mi sono rivolta alla stessa donna, la quale mi ha proposto per mia figlia, il fratello di quel ragazzo.

RACHELE Ora, devi sapere che questi due giovani si sono messi in viaggio per venire a conoscere le nostre ragazze.

LOT Fatto sta che lungo il cammino, sono stati aggrediti da dei briganti. I due giovani reagiscono, ma durante la lotta, uno di loro viene ucciso da quei delinquenti.

RACHELE L'altro, contuso e lacero, ma salvo, riesce a raggiungere la nostra città per poter finalmente sposare mia figlia.

LOT Pezzente e bugiarda! Per sposare MIA figlia!

RACHELE Figlia di un egiziano arricchito, come osi dire una cosa del genere, quello è il promesso sposo di MIA figlia!

DANIELE Silenzio e rispetto! O sono costretto a sgomberare l'aula!

SALOMONE Quindi, se ho capito bene, nessuno sa di chi è promesso sposo questo giovane? Né la sensale, né lui, né voi?

RACHELE No, Salomone, nessuno.

LOT Io lo so! E' il promesso sposo di MIA figlia!

RACHELE Spudorata d'una bugiarda. Se mai è il promesso sposo di MIA figlia!

DANIELE Silenzio! Salomone sta pensando!

SALOMONE Faremo così: taglieremo il giovane sopravvissuto in due parti uguali. Una parte la daremo alla figlia di Lot e l'altra alla figlia di Rachele.

LOT *(inorridita)* Ma Salomone, cosa dici? Che orrore! Tagliare in due quel bravo ragazzo!

RACHELE Scema! Ha ragione Salomone! Tagliate! Tagliate!

SALOMONE *(salta in piedi, raggianti)* Rachele, questo giovane sarà lo sposo di tua figlia!

RACHELE Oh mio Dio! Ti ringrazio, Salomone, ma... ma come mai questa tua decisione improvvisa?

SALOMONE Perché, mia cara Rachele, tu sì che sei una vera suocera!

Presentazione - 10

Presentatore 1 *(entra)* Non sapete come tradire vostra moglie senza avere problemi? C'è uno stratagemma vecchio come il mondo: affidarsi ad una chiromante!

Ma mi raccomando, non a una chiromante qualsiasi!

Per questo genere di cose ci vuole Azucena, l'indovina sopraffina!

AZUCENA *(entra con una ampolla/sfera d'acqua con pesce rosso, ricoperta da un foulard)*

Tanto grande, che piccino,
l'uomo, nato per errare,
prima interroga il destino,
e poi fa come gli pare.

E sbagliando, non impara!
Se la piglia anzi col fato,
e imperterrito dichiara:
«Sono proprio scalognato! »

VOCE ESTERNA Il futuro!

Il futuro

CARLETTI *(entra. E' la classica milanese arricchita)* E' permesso?

AZUCENA Venga pure avanti. La stavo aspettando.

CARLETTI Mi stava aspettando? Sapeva che io sarebbe venuta?

AZUCENA Certamente. A farsi predire il futuro, signora Carletti.

CARLETTI Sa anche il mio nome! Euh, ma lei l'è proprio una maga, nè!

AZUCENA Certo, signora, io so tutto di lei. Si accomodi.

CARLETTI *(si siede)* Ma che brava! E allora cosa mi dice?

AZUCENA Tutto quello che vuole, mia cara; cosa vuol sapere?

CARLETTI Ma il mio futuro, no?

AZUCENA Ah, certo... *(toglie il foulard e si concentra sulla boccia)*
Vedo... vedo...

CARLETTI Beata lei che ci vede qualcosa in quel vaso lì!

AZUCENA Vedo che tra non molto resterà... vedova!

CARLETTI O Signur, ma cosa dice!? Il mio Carlo!
(si dispera) Carletto, Carletto mio!
(piange) Oh destino crudele!
Cicetti, perché te ne sei andato?
Abbandonarmi così non è mica una bella roba, nè!

AZUCENA *(mentre Carletti piange)* Signora! Signora! Signora!!!

CARLETTI Sì, se ghè?

AZUCENA Guardi che il signor Carlo non è ancora morto.

CARLETTI No eh?

AZUCENA No.

CARLETTI Ma io nell'indubbio mi portavo avanti. Ma senti un po', signora indovina Azucena, guardi che il mio patatino non deve mica morire, neh!

AZUCENA Purtroppo, la sfera...

CARLETTI Ma cosa farò senza di lui?

AZUCENA Si faccia coraggio!

CARLETTI Eh, facile a dirlo! Ma com'è, com'è che morirà?

AZUCENA A causa di una pugnolata.

CARLETTI Una pugnolata? Ma come è possibile?

AZUCENA A suo marito, dopo una giornata di duro lavoro, piace uscire dopo cena per fare quattro passi, un cinemino, un caffettino al bar... dico bene?

CARLETTI Eh, ma lei sa proprio tutto! E' vero, sa, e io lo accompagno sempre.

AZUCENA Male!

CARLETTI Male? Come "Male"?

AZUCENA Male, perché, proprio in una di queste sere, suo marito, per difendere il suo onore, mia cara signora, lotterà contro alcuni teppisti e riceverà una pugnolata mortale.

CARLETTI Il mio onore? (*sogna*) Ma come? Dice che posso essere ancora oggetto di calde bramosie lussuose?

AZUCENA Signora! Pensi alla pugnolata!

CARLETTI Ma, Signur, cosa si può fare contro il destino ?

AZUCENA Beh, mi sembra abbastanza semplice: smetta di seguire suo marito nelle sue uscite serali.

CARLETTI Lasciare solo il mio Fringuello?

AZUCENA Per salvargli la vita.

CARLETTI Ma è sicura che andando da solo il Carlo Carletti non correrà nessun pericolo?

AZUCENA (*indicando la boccia*) Sicurissima. Suo marito vivrà fino a cent'anni.

CARLETTI (*sconsolata*) E va bene, allora giuro che d'ora in poi me ne starò a casa. Non voglio mica che pugnolino il mio Cicci, nè!
Vede ancora qualcosa?

AZUCENA Sì, cioè... no. Meglio lasciar perdere.

CARLETTI Come "lasciar perdere"? Parli, benedetta tusa! Non mi lasci così nell'angoscia dubbiosa!

AZUCENA Signora, sarà forte?

CARLETTI Uè, ma che giornata nera! Mi dica! Sarò forte!

AZUCENA Lei morirà presto, per colpa di un orefice.

CARLETTI Eh?!

AZUCENA Una pugnolata.

CARLETTI Un'altra? Ma è sicura? Non è che quella boccia con quel pescetto lì...

AZUCENA Signora Carletti, osa dubitare forse...

CARLETTI No, ma il mio orefice vuol vendermi una collana di brillanti, non darmi una pugnolata.

AZUCENA Sì, ma una volta che gliel'avrà venduta, alcuni malviventi gliela ruberanno e la uccideranno con una pugnolata, perché lei, mia cara signora, cercherà di opporsi.

CARLETTI Oh, Signur! Ma allora è meglio che quella collana lì non la compro mica, nè! (*un tempo*) Lei cosa dice?

AZUCENA Penso anch'io che sia meglio rinunciare: è l'unico modo per salvarsi la vita. (*guardando la boccia*) Beh, mi sembra che non ci sia altro.

CARLETTI Sia ringraziato il cielo! Quello che mi ha detto mi basta e avanza! Grazie comunque, perchè cià salvato la vita a me e al mio Fuffi!

AZUCENA E' la mia missione, signora.

CARLETTI Bene, quanto le devo?

AZUCENA Cinquemila euro.

CARLETTI Alla faccia della missione! Cinquemila euro! Non è un po' caruccio?

AZUCENA Per due vite? Ma signora Carletti, io direi che è un affare! A meno che la sua vita e quella di suo marito non le valuti così poco che...

CARLETTI No, no, ha ragione! Le faccio un assegno?

AZUCENA Ma certo. Si accomodi pure di là, la mia segretaria sarà a sua disposizione.

CARLETTI *(si alza)* Bene, allora arrivedercela, signora Azucena.

AZUCENA Buongiorno a lei e... Mi raccomando!

CARLETTI Certo, certo, non si preoccupi! E... grazie! *(esce)*

AZUCENA *(compono un numero al telefono)* Pronto? Il commendatore Carletti? Sono io, commendatore, la chiroicante Azucena... Sì, sua moglie è appena uscita... Ma certo, tutto fatto, stia tranquillo. Da oggi in poi alla sera, potrà uscire da solo... Certo commendatore, anche per la collana di diamanti non si preoccupi, la sua signora le proibirà addirittura di comprarla... Come ho fatto? Lei mi chiede troppo, commendatore, segreto professionale... Sono diecimila euro, commendatore... Certo, un assegno va benissimo, commendatore, ma con comodo, con comodo... Grazie, commendatore, buona giornata. *(riaggancia)* Eh! Questi maschi!

Presentazione - 11

Presentatore 2 Ogni mattina, uscendo di casa, dai un occhio alla buca della lettere, ma non trovi più quelle belle cartoline che ti mandavano gli amici e i parenti, con spiagge stupende o con meravigliose cime innevate.

Presentatore 1 O anche quelle più trasgressive con su una bella gnocca!

Presentatore 2 I maschi!

Presentatore 1 E non ricevi più neppure lettere d'amore, inserite in una busta profumata, sulla quale compare il tuo nome.

Presentatore 2 Che tristezza! La buca della lettere rimane sempre, inesorabilmente, disperatamente, vuota!

AGRICOLTORE *(entra)* No, non è vero!

Presentatore 1 Cosa?

AGRICOLTORE La buca delle lettere è sempre disperatamente piena... Di inutile pubblicità!

Presentatore 2 Che malinconia!

AGRICOLTORE E allora, visto che più nessuno scrive, lasciate che sia io a scrivere una lettera, un annuncio matrimoniale per la precisione, in cui chiedo di conoscere una donna, con la quale essere, se non "Vergognosamente felice", almeno sereno e soddisfatto, così da trascorrere insieme a lei i restanti giorni della mia vita futura.

VOCE ESTERNA L'agricoltore!

L'agricoltore

AGRICOLTORE *(scrive)*

Agricoltore trentottenne... Quarantacinquenne... Va beh dai facciamo cinquantenne, ma non uno di più!

Agricoltore cinquantenne desidera conoscere donna illibata...

(si ferma) Illibata? Ma se scrivo illibata, oggi come oggi, non mi risponde più nessuno. Diciamo nubile! Però potrebbe andar bene anche vedova. Sono incerto...

(straccia il foglio e inizia a scriverne uno nuovo)

Agricoltore cinquantenne desidera conoscere donna, anche vedova o uomo... *(si ferma)* Uomo? Macché uomo! Non scherziamo!

(straccia il foglio e inizia a scriverne uno nuovo)

Agricoltore cinquantenne desidera conoscere donna, anche vedova, massimo quarant'anni... *(si ferma)* Venticinque però sarebbe meglio! E se ne avesse anche lei cinquanta? Sono incerto...

Ma sì, dai, può andar bene anche cinquanta, però, con esperienza!

Su questo sono inflessibile, perché, ragazzi, l'esperienza non è mica acqua!

(straccia il foglio e inizia a scriverne uno nuovo)

Agricoltore cinquantenne desidera conoscere donna, anche vedova, massimo cinquantenne, ma con MOLTA esperienza, proprietaria di trattore, a scopo conoscenza e amicizia... *(si ferma)*

Conoscenza o amicizia? Macché conoscenza e amicizia!

(straccia il foglio e inizia a scriverne uno nuovo)

AGRICOLTORE Agricoltore cinquantenne desidera conoscere donna, anche vedova, massimo cinquantenne, ma con MOLTA esperienza, proprietaria di trattore, a scopo matrimonio. *(si ferma, alza il foglio)*
Oh, perfetto! Ah, no aspetta!
(abbassa il foglio e riprende a scrivere) Pregasi inviare foto...
Del trattore!

Presentazione - 12

Presentatore 2 Prima di lasciarci, vogliamo finire questa festosa scorribanda teatrale con una storia intramontabile e divertentissima.

VOCE ESTERNA Un regista particolare!

Un regista particolare

Gli attori di "Un regista particolare" preparata la scena, si fermano immobili nelle posizioni di partenza. E poi:

Lenti - Svogliati - Non sanno la parte

MADRE *(stira, ogni tanto guarda fisso nel vuoto, il tono di voce è piatto)*
Sono preoccupata.

Silenzio.

MADRE Sono preoccupata.

Silenzio.

MADRE Paolo! Sono preoccupata.

PADRE Tocca già a me?

MADRE Sì.

PADRE *(estrae un foglio e legge la parte)* Di cosa?
(riprende a leggere il giornale)

MADRE *(abulica)* Come di cosa? Nostro figlio è uscito ieri sera a mezzanotte per andare in discoteca, ti ricordi...?

PADRE Vedrai che sarà qui a momenti.

MADRE Aspetta!
Nostro figlio è uscito ieri sera a mezzanotte per andare in discoteca, ti ricordi...?

PADRE Vedrai che sarà qui a momenti.

MADRE Paolo! Devi aspettare!

PADRE Ancora?

MADRE E sì, fammi finire!
Per andare in discoteca, ti ricordi o no?
Sono le dieci e non è ancora tornato.

Silenzio.

MADRE Paolo!

PADRE Sì.

MADRE Tocca a te.

PADRE Di già?
Vedrai che sarà qui a momenti.
(guarda verso le quinte per vedere se Roberto entra, anticipando quindi il succedersi degli eventi)

ROBERTO *(entra in ritardo, lento, svogliato e sbadigliando)* Mamma, sto male.

MADRE *(continua a stirare, abulica)* Roberto, bambino mio.

PADRE *(riprende a leggere)* Avrai bevuto troppo.

ROBERTO Muoio. *(si guarda intorno)*
Si ma dov'è che muoio?

PADRE Per morire ogni posto è buono! Prendiamo quella panchetta.

Eseguono.

ROBERTO Muoio. *(si stende, si fa male alla testa)* Ahio!

PADRE To', prendi un cuscino.

ROBERTO Grazie. *(si finge morto, ma non sta fermo e si mette anche seduto)*

PADRE *(si rimette a leggere il giornale. Alla Madre)* Telefona al becchino.

MADRE Ma, Paolo!

PADRE Cosa c'è?

MADRE Devo già telefonare al becchino?

PADRE Ah, no! Scusa, hai ragione! Telefona al dottore.

MADRE *(senza fare alcun numero, parla sfogliando una rivista)*
Pronto, dottore? Presto venga che mio figlio sta male.

DOTTORE *(entra col copione in mano, su "Pronto, dottore")*
Eccomi. Cosa succede?

ROBERTO Dovevi entrare prima!

DOTTORE *(sveglione)* Ho aspettato troppo?

ROBERTO Troppo presto, oca!

DOTTORE Rifaccio?

ROBERTO Ci manca! Vai avanti che ho un appuntamento!

DOTTORE Sì, allora: eccomi, cosa succede?

MADRE Dottore, mio figlio! *(riprende a stirare)*

DOTTORE Vediamo *(si china su Roberto. Si gratta la testa)*

ROBERTO *(al Padre)* Paolo, telefona di spostarmi l'appuntamento.

DOTTORE *(controlla sul copione)* Ma dovevi dire questa battuta?

ROBERTO Certo che no! Ma se non ti sbrighi il mio appuntamento va a farsi benedire, cribbio!

DOTTORE Mi sbrigato, mi sbrigato subito! Signora suo figlio è morto.

MADRE *(stira, incolore)* Oh destino crudele! L'unico figlio che avevamo!

PADRE *(alla Madre, intanto va al telefono)*
 Scommetto che dovevo essere già al telefono?
 Pronto, impresa pompe funebri? Venite che mio figlio è morto
(poi fa per uscire, ma è fermato sulla soglia dalle parole di Roberto)

ROBERTO Paolo, dove stai andando? A farne un altro?

PADRE Di cosa?

ROBERTO Di figlio?

DOTTORE Era nel copione?

ROBERTO Oh mio Dio! Ma certo che non era nel copione!
(al Padre) Non devi uscire!

PADRE No, eh?

ROBERTO No!

BECCHINO *(tenta di entrare, ma è impedito dalla presenza del Padre sulla soglia, che poi spinge via. Ha un metro in mano)*
 Se magari ti sposti, posso fare un'entrata decente!
 Dov'è il caro estinto? *(guarda in posti diversi)*

DOTTORE *(dopo un momento)* Guarda che è lì.

BECCHINO Ma non si era detto che doveva...? Va beh.
(lo misura) Farò una bara bellissima e...

REGISTA *(interviene dal pubblico. A Roberto)* Marco, perché invece di morire così, non ti spari un bel colpo di rivoltella?

ROBERTO Perché?

REGISTA Perdindirindina, ma per svegliare il pubblico! *(alterato)*
 E' una cosa vergognosa. E tre mesi che avete in mano il copione e non sapete ancora la parte.
 Non c'è un attacco o un'entrata giusta. Capperi, datevi una svegliata!

BECCHINO Rifacciamo, capo?

REGISTA Direi! E vi voglio veloci, scattanti e pieni di vita! *(a Enzo)*
E tu, capperi, quante volte ti ho detto di non chiamarmi capo? *(va)*

BECCHINO OK, capo.

Riprendono tutti le loro posizioni di partenza e si fermano immobili. E poi:

Ad un ritmo indiatolato

MADRE *(stira velocissimamente)* Sono preoccupata

PADRE Di cosa?

MADRE Come di cosa? Nostro figlio è uscito ieri sera a mezzanotte per andare in discoteca, ti ricordi o no? Sono le dieci e non è ancora tornato.

PADRE Vedrai che sarà qui a momenti.

ROBERTO *(entra)* Mamma sto male.

MADRE Roberto, bambino mio!

PADRE Avrai bevuto troppo.

ROBERTO Muoio, ah!

PADRE Telefona al dottore.

MADRE Pronto dottore. Presto venga che mio figlio sta male.

DOTTORE *(entra su "Pronto dottore")* Eccomi. Cosa succede?

MADRE Dottore, mio figlio!

PADRE Non sono io, è lui!

DOTTORE Vediamo. Signora, suo figlio è morto.

MADRE Oh destino crudele! L'unico figlio che avevamo!

PADRE Pronto, impresa di pompe funebri? Venite che mio figlio è morto.

BECCHINO (*entra su "Pronto, impresa"*) Dov'è il caro estinto?
Farò una bellissima bara e...

REGISTA ...e vorrà dire che invece di darla in teatro, questa commedia, la daremo in uno stadio olimpico.

DOTTORE (*sveglione!*) Davvero? Avremo così tanti spettatori?

REGISTA Sì, specialmente se rifate una corsa ad ostacoli come questa.

DOTTORE (*si allena*) Allora dovrò allenarmi!

REGISTA Perdindirindina, capisco che Marco ha un appuntamento, ma così non si capiscono neanche le battute. Troppo veloci!

BECCHINO Però prima ci avevi detto che eravamo troppo lenti.

REGISTA Certo, ma ora avete esagerato nell'altro senso!
Dai, tutto da capo; con dei tempi normali, se è possibile.
(*un tempo*)
E poi, ragazzi: troppo seri!

BECCHINO Ma in questa tragedia non c'è niente da ridere.

REGISTA Lo so, ma la gente quando viene a teatro, ogni tanto vuole sorridere, altrimenti non si diverte. Date retta a me: siate più brillanti, più pimpanti, più sorridenti, insomma!

*Riprendono tutti le loro posizioni di partenza e si fermano immobili.
E poi:*

Ridono tutti a più non posso

Madre stira, si ferma e scoppia a ridere.

PADRE Cosa c'è?

MADRE Sono preoccupata.

PADRE E chi se ne frega?

MADRE Ma lo sai che tuo figlio è uscito ieri sera a mezzanotte...

PADRE A mezzanotte, il cretinetti!
MADRE ...e non è ancora tornato!

*Il padre ha la mano davanti alla bocca.
Vuole parlare, ma non riesce, perché sta ridendo.*

MADRE Cosa c'è?

PADRE Magari ha avuto un incidente!

MADRE Buona questa, un incidente!
E probabilmente si è sfracellato contro un albero!

ROBERTO *(entra, piegato in due dalle risa)* Mamma... adesso te ne dico una che ti spancerai dal ridere. Sto malissimo.

PADRE Avrai bevuto troppo.

ROBERTO Muoio, dal ridere, ah!

PADRE Bravo Roberto! Uno in meno da mantenere!

MADRE Pronto, dottore? Adesso la faccio ridere: mio figlio sta male!

DOTTORE *(entra)* Eccomi, Cosa succede?

MADRE Dottore, mio figlio!

DOTTORE *(lo esamina)* Signora, la sa l'ultima?

MADRE No.

DOTTORE Suo figlio è morto.

MADRE Oh destino crudele! L'unico figlio che avevamo!

PADRE Non mi sono mai divertito tanto! Dov'è il becchino?

MADRE Il becchino! Per mio figlio!...

BECCHINO *(entra)* Dov'è il caro estinto? E' questo sgorbio qui?

PADRE E' proprio lui.

BECCHINO Farò una bellissima bara e...

REGISTA E io mi farò una buonissima insalata con i pomodori che vi tirerà il pubblico.

DOTTORE *(sveglione)* Si mangia!?

REGISTA Fate semplicemente schifo! Più proviamo e peggio è!
 Perdindirindina, avete ridotta la mia tragedia in una farsa!
 Ma è possibile che non sappiate recitare con quel giusto equilibrio restando vagamente nel tragico-leggero e nel brioso-compassato?
(ora lezioso) E poi, ragazzi, ci vuole... patos!

ROBERTO Patos come?

REGISTA Come faccio a spiegarvelo.
 Bisogna lasciarsi prendere dalla passione, dal tormento delle parole.
 Recitare con frenesia, ardore e il massimo trasporto. *(pausa)*
 Da capo, ma vi scongiuro, perdindirindina, fatela con quel patos che piace a me.

*Vanno tutti sul fondo. Fanno circolo e confabulano per qualche secondo.
 Poi riprendono le loro posizioni di partenza e si fermano immobili.
 E poi:*

Da gay

Prima stira la Madre, ma poi si scambiano i posti.

PADRE *(stirando un paio di mutandine rosa)* Sono preoccupata.

MADRE *(abbassa il giornale)* Ma cara, di cosa?

PADRE Per nostro figlio, amore, non è ancora tornato. Mamma mia!
(passeggia ancheggiando)
 Non vorrei proprio che avesse incontrato qualche omaccione cattivo!

ROBERTO *(entra in modo femminile)* Ohu, mamma! E' terribile, sai? Non sto proprio bene per niente.

MADRE Telefono subito al dottore.

ROBERTO Direi proprio che muoio, ah...! *(si distende in modo femminile)*

MADRE Dottore, mio caro dottore, che cosa atroce che devo dirle: mio figlio sta male.

DOTTORE *(fa un'entrata tipo Wanda Osiris)* Eccomi.

MADRE Dottore, mio figlio!

DOTTORE Sì calmi, mia cara che adesso vediamo. *(lo guarda)* Oh, ma che bel ragazzino! E che muscolacci! E' proprio un peccato che sia... morto!

MADRE Oh destino crudele! L'unica figlia che avevamo!

PADRE *(al telefono in modo femminile)*
Pronto, impresa pompe funebri? Sii...? Venite che mio figlio è morto... No, no e poi no! Antonio non lo voglio. Mandatemi: Gianfabio!

BECCHINO *(entra in modo femminile)* Dov'è il caro estinto? *(lo vede)*
Ma che bel cristiano! Ma perché ci lasciano sempre i migliori? Farò una bara bellissima, tutta a fiorellini e con tanti bei cuoricini, e...

REGISTA *(gay al massimo)*
Sì, sì, siiiii! O mio Dio, finalmente l'avete fatta come piace a me!
Venite, venite tutti che vi offro un bel gelatino!

Entrano tutti gli attori con in mano un cornetto del gelato e fingono di leccare il gelato.

Finale

MAESTRO E intanto che vi gustate questo delizioso gelatino, prima di terminare la nostra scorribanda teatrale, volevo spiegare a Pierino che oggi deve pensare al domani, perché se al domani ci pensa domani, sarà troppo tardi. Pierino, ti sei mai chiesto: "Come vorresti essere domani?"

PIERINO *(ci pensa)* Io...? Domani...? Io domani volessi essere ammalato, perché così non andrei a scuola, signor maestro.

MAESTRO Pierino, non fare lo sciocco!
Avrai qualche aspirazione, qualche sogno, per il tuo domani?

PIERINO Boh... *(guarda tutti gli attori)*
Ah, sì! Lo so, signor maestro, lo so.
Allora, tutti noi, signor maestro, domani volessimo essere...
(si gira verso tutti gli attori e comandando:)

TUTTI Vergognosamente felici!

F I N E